



Che
genere di Fede
conduce alla
Salvezza Eterna?

Questa pubblicazione non è in vendita: essa è un dono gratuito della Chiesa di Dio Unita.

Prima Edizione © 2001- Chiesa di Dio Unita - Diritti Riservati.

Seconda Edizione © 2002- Chiesa di Dio Unita - Diritti Riservati.

L'opuscolo *Che genere di fede conduce alla salvezza eterna?* è stato redatto da Carmelo Anastasi.

La *Chiesa di Dio Unita* è un ente italiano associato alla UCGia (United Church of God, *an International Association.*)

Tutte le citazioni sono tratte dalla Sacra Bibbia, versione riveduta in testo originale dal Dott. Giovanni Luzzi, salvo dove diversamente specificato. Litografia: AR Fotolito, Milano - Stampa: Cromografica Europea, Rho (MI).

Che genere di fede conduce alla salvezza?

Possiamo essere salvati se non sappiamo di cosa pentirci esattamente?
Gesù Cristo ha veramente abolito i Comandamenti di Suo Padre?
Qual è il vero significato del «non essere sotto la legge»?

Un giovane ricco si accostò a Gesù e gli disse: «Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna?» E Gesù gli rispose: «...Uno solo è buono. Ma se vuoi entrare nella vita eterna osserva i comandamenti» (Matteo 18:16-17).

«Quali?» - chiese quel giovane. Questa stessa domanda risuona ancor oggi, specie da parte di coloro che si considerano già salvati, come vedremo, anche se aboliscono o trasgrediscono i comandamenti di Dio.

«Cosa devo fare per avere la vita eterna?»

Ad una domanda così specifica, Gesù dà una risposta altrettanto precisa: «Questi [sono i comandamenti che devi osservare per entrare nella vita eterna: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre... [insomma] ama il tuo prossimo come te stesso» (versetti 18-19).

Dalla risposta di Gesù a quel giovane, appare evidente che Gesù si riferiva ai dieci comandamenti, che nel loro insieme sono chiamati «legge spirituale» (Romani 7:14). Gesù citò solo alcuni comandamenti, ma, l'onestà c'impone di riconoscere che Egli intendeva indirizzare quel giovane all'osservanza di tutti e dieci i comandamenti. Altrimenti dovremmo concludere che non sia più vietato, ad esempio, nominare il nome di Dio

invano o adorare idoli (Esodo 20:3-17). I dieci comandamenti, che sono parte della legge spirituale di Dio, non devono quindi essere confusi con la «legge dei sacrifici» ordinata da Dio all'antico Israele, quando istituì il «culto del sacerdozio levitico», al tempo di Mosè e suo fratello Aronne. Sacerdozio che Dio stesso ha sostituito con il sacerdozio di Melchisedec mediante il sacrificio di Cristo.

Il sacerdozio di Cristo

L'unica legge che è stata abrogata e mutata mediante il sacrificio di Cristo è la legge del sacerdozio levitico, il cui culto richiedeva i sacrifici di animali, per consentire agli Israeliti di di espiare i peccati, e altre regole carnali per la «purificazione» nel popolo di Dio. Quest'ultima legge, riguardante il culto levitico-sacerdotale, è ampiamente spiegata nell'Epistola dell'apostolo Paolo agli Ebrei. Nel 7° capitolo, Paolo spiega che la legge levitica «costituiva sommi sacerdoti uomini soggetti al peccato e all'infermità», quindi soggetti alla morte come gli altri (7:23,28).

«Ma questi [Gesù Cristo], perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ondè che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo Egli sempre per intercedere per loro» (7:24-25). Il sacerdozio di Gesù Cristo è quello «secondo l'ordi-

ne di Melchisedec», cui il patriarca Abrahamo sottostò (7:1-17).

«E infatti a noi conveniva un sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al disopra dei cieli; il quale non ha ogni giorno bisogno, come gli altri sommi sacerdoti [sacerdoti leviti], d'offrir dei sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; perché questo Egli [Gesù] ha fatto una volta per sempre, quando ha offerto se stesso» (7:26-27).

L'apostolo Paolo spiega chiaramente che i ripetuti sacrifici di animali, e tutti gli atti del culto del sacerdozio levitico nel santuario terreno, erano solo «una prefigura per il tempo attuale» che viviamo nel Nuovo Patto, firmato col sangue di Cristo» (Ebrei 9:9). «Ed è per questa ragione che egli è mediatore di un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione [cancellazione] delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa» (9:15).

In Ebrei 9:10 Paolo afferma che i «sacrifici di animali» e i «riti per la purificazione», così come effettuati dal sacerdozio levitico, erano solo delle «regole carnali imposte fino al tempo della riforma» (9:10). Perché? Essi erano soltanto «una prefigura» del sacrificio di Cristo, il cui sangue è l'unico che ha realmente il potere di espiare i nostri peccati, e la cui sepol-

tura e risurrezione ha la reale potenza di purificarci e generarci a vita eterna, processo simboleggiato col battesimo dell'acqua e dello Spirito con l'imposizione delle mani.

Bisogna quindi capire la differenza che c'è tra la legge spirituale e la legge del culto sacerdotale, sotto *qualsiasi* patto e sacerdozio. La legge spirituale indica la via della vita, quella sacerdotale regola, invece, la *espiazione* e la *purificazione* dei peccati. La riforma, la nuova alleanza derivante dal «nuovo patto», è stata iniziata da Gesù Cristo con il Suo *personale* sacrificio e Sacerdozio purificatore, che è di molto superiore e più eccellente di quello levitico, perché ha realmente il potere di salvarci.

Tutto questo non poteva avvenire senza un «mutamento» del sacerdozio e delle leggi che lo regolavano. Scrive Paolo: «Mutato il sacerdozio» è avvenuta per necessità «un mutamento di legge» (7:12). Questo «mutamento» ha riguardato il sacerdozio e le leggi che lo regolavano, e non la legge spirituale eterna. In che cosa consiste dunque questo mutamento nel sacerdozio e nella legge sacerdotale? Continuiamo a leggere l'Epistola di Paolo agli Ebrei.

Che cosa mutò assieme al sacerdozio

Poiché era «impossibile che il sangue di tori e di becchi togliesse i peccati» (10:4) ...Iddio ha offerto una volta per sempre il sangue del Suo Unigenito Figlio come prezzo di riscatto per i peccati» (9:23-26). Questo è stato necessario perché «secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata col sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione» (9:22).

Con il sacerdozio di Cristo sono mutati la *natura* e il *valore* del sacrificio per l'*espiazione* dei peccati: non più il sangue di un animale, che non può purificare la nostra coscienza, ma il sangue di Colui che ha creato tutte le cose! Il sangue del Creatore vale più di quello di tutte le Sue creature

messe insieme ed ha il potere di riscattare e purificare quelli che si ravvedono ed hanno la fede in quel sangue inestimabile.

Un'altra cosa che è mutata assieme al sacerdozio è la *collocazione* della legge spirituale, la cui frequente trasgressione richiedeva espiazioni mediante sacrifici di animali. Durante il sacerdozio levitico, i dieci comandamenti, che esprimono in codice la legge spirituale ed eterna di Dio, erano scritti su tavole di pietra, cioè *fuori* dal cuore e dalla mente dell'uomo. Con Cristo le leggi di Dio sono scritte dentro il cuore dell'uomo.

La legge scritta nel cuore

Con il sacerdozio di Cristo, o di Melchisedec, i dieci comandamenti vengono scritti *dentro* il nostro cuore e nella nostra mente, attraverso lo Spirito Santo di Dio. «Poiché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo per un secondo» (8:7). Il difetto stava nell'assenza di Spirito Santo nell'uomo, nella sua «incredulità» e «debolezza» spirituale.

«Difatti, Iddio, biasimando il popolo, dice: Ecco i giorni vengono... che io concluderò... un patto nuovo; non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non hanno perseverato nel mio patto, e io alla mia volta non mi son curato di loro, dice il Signore...»

«...E questo è il patto che farò... dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nelle loro menti e le scriverò sui loro cuori; e sarò loro Dio, ed essi saranno il mio popolo» (8:7-10).

Abbiamo la prova qui che ad essere stato «abrogato» e «mutato» non è la legge spirituale di Dio, ma il *tipo di sacrificio* necessario per l'*espiazione* del peccato nonché la *collocazione* della legge spirituale nell'uomo: il nostro peccato è stato condannato nella carne di Cristo, scrisse Paolo, «affinché il comandamento

della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito» (Romani 8:4). Una coerenza perfetta con le parole di Gesù che disse: «Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti»!

Paolo aggiunse: «Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù; perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte» Romani (8:1-2).

Se prima la violazione delle leggi spirituali richiedeva un'espiazione mediante sacrifici di animali, adesso quella espiazione l'ha già fatta una volta per tutte Gesù Cristo al posto nostro. A condizione però che il nostro peccato sia stato davvero *involontario*, che siamo sinceramente pentiti e crediamo nel valore del sangue di Cristo. Ma se pecciamo *volontariamente*, se decidiamo di disfarci di uno o più comandamenti di Dio, nessun sangue potrà purificarci né riscattarci, e noi restiamo «sotto la legge», ovvero dovremo, di nuovo, dar conto alla legge, la quale ci giudica, ci condanna ed esige la nostra morte (Ebrei 10:26-27).

La fede falsa

La legge spirituale di Dio è l'espressione della «buona, accettabile e perfetta volontà» di Dio (Romani 12:2). Una fede che non riconosce uno o più comandamenti di Dio, è una fede che non può salvare - è una fede condizionata, che produce una falsa conversione, l'illusione di una salvezza che non verrà.

Infatti, la morte eterna o «morte seconda» è il prezzo finale che il peccato volontario esige (Giovanni 6:23; Ebrei 10:26). «Il peccato è la violazione della legge di Dio» (I Giovanni 3:4). La legge spirituale ci dà «conoscenza» dei nostri peccati; essa è come uno specchio che ci fa vedere dove siamo sporchi e dove abbiamo bisogno di essere puliti da Dio (Romani 7:7; Giacomo 1:23). Se tu disconosci questa verità basilare,

nemmeno puoi conoscere il vero ravvedimento che rende valido il battesimo ed assicura la salvezza..

La fede vera

Gesù disse: «Voi li riconoscerete dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Matteo 7:20-21). Questa è la fede vera, quella viva, quella che conduce veramente alla salvezza.

Esattamente qual è la volontà di Dio?

Alcuni non riescono a decifrare quale sia esattamente la volontà di Dio. La volontà di Dio è «ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4). E' quella stessa volontà divina dalla quale nemmeno Gesù Cristo ha potuto esimersi.

La «volontà» e la «legge» di Dio sono sinonimi. Re Davide, un uomo secondo il cuore di Dio, scrisse: «Dio mio, io prendo piacere a fare la tua volontà, e la tua legge è dentro il mio cuore» (Salmo 40:8).

Nella sua Prima Epistola ai Cristiani in Tessalonica, Paolo fu ispirato a scrivere che la volontà di Dio è «che vi santificate» (4:3)! Ciò significa tenersi lontani dal peccato, ovvero non trasgredire le leggi di Dio. «...Ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno quelli che non conoscono il vero Dio... Iddio ci ha chiamati non ad impurità, ma a santificazione» (vv. 4-8).

Santificarci significa tenerci lontani dai peccati di questo mondo, perché «Il mondo passa via con le sue concupiscenze, ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno» (1 Giovanni 2:17). «Poiché questa è la volontà di Dio: che facendo il bene, turiate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti; come liberi, ma non usando già della libertà qual manto che copra la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti. Amate la fratellanza.

Temete Iddio. Rendete onore al re» (1 Pietro 2:15-17).

La volontà di Dio è la Sua propria «perfetta giustizia», espressa nei *Suoi* comandamenti. «Tutti i tuoi comandamenti», riconobbe l'ecclesiaste, «sono la vera giustizia» (Salmo 119:172).

La «volontà di Dio» è che camminiamo «irreprensibili in tutti i comandamenti del Signore» (Luca 1:6); poiché «chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà [volontariamente] fallito in un solo punto, si rende colpevole su tutti i punti» (Giacomo 2:10).

La «volontà di Dio» è altresì sinonimo dell'*amore* di Dio. Nella Prima Epistola di Giovanni leggiamo che «Dio è amore» (4:8,16) e che «l'amore è da Dio» (4:7). «...E questo è l'amore di Dio: che osserviamo i Suoi comandamenti; e i Suoi comandamenti non sono gravosi» (5:3).

I falsi dottori e la chiave della verità

Per mettere in guardia dai falsi dottori che predicavano amore ma dividevano i fratelli insegnando l'abolizione della legge di Dio, l'apostolo Giovanni scrisse la sua *Seconda Epistola* per riaffermare altresì questa importante verità: «E questo è l'amore: che camminiamo secondo i Suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete udito *fin dal principio* onde camminate in esso. Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo» (versetti 6-7). In 1 Giovanni 1:4, l'apostolo è ancora più categorico: «Chi dice: Io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui».

Gesù disse: «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà ... lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce» (Giovanni 14:15-17). «...Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama...» (v.21). Questa è la chiave della verità. Essa è nelle mani di Gesù Cristo e solo lui ce

la può dare, parlando al Padre, il quale invia lo «Spirito della verità». Noi dobbiamo però rispondere con umiltà alla Sua santa chiamata.

Iddio disse: «Ecco su chi io poserò lo sguardo, su colui che è umile, che ha lo spirito contrito, e trema alla mia parola» (Isaia 66:2).

La legge del sacerdozio levitico, spiega l'apostolo Paolo, era solo «un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose» e quindi «essa non poteva con quegli stessi sacrifici ... offerti anno dopo anno, render perfetti quelli che s'accostano a Dio» (Ebrei 10:1).

Avendo Gesù Cristo espia i peccati nostri una volta per tutte, Dio ha abrogato il comandamento che aveva istituito il sacerdozio levitico, la cui legge, fatta di regole carnali, non poteva compiere la nostra salvezza, «a motivo della sua debolezza e inutilità» (Ebrei 7:18). Il sangue di animali, ricordiamolo, non può cancellare i nostri peccati, e nemmeno può purificare la nostra coscienza. Il ravvedimento sincero e la fede nel sangue di Cristo, hanno invece il potere di cancellare i peccati e di purificarci.

E' evidente che Paolo qui non dichiara abrogata la legge spirituale o i dieci comandamenti, la cui osservanza - disse Gesù - fa entrare nella vita eterna. Ciò che Paolo ha dichiarato abrogato è invece il comandamento e le leggi levitico-sacerdotali che sono stati mutati con il sacrificio di Cristo. La «abrogazione» e il «mutamento» non riguardano affatto la «legge spirituale» (Matteo 5:18-19).

Lo stesso apostolo Paolo scrisse che «la legge [spirituale] è santa, e il comandamento [spirituale] è santo e giusto e buono» (Romani 7:12). La legge spirituale è altresì quella che ci dà la conoscenza del peccato da cui dobbiamo fuggire (Romani 7:7)

Molti credono che la loro fede li autorizzi a disfarsi di uno o più comandamenti spirituali di Dio. L'apostolo ha però detto con chiarezza: «Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi,

stabiliamo la legge» (Romani 4:31)!

Ipocrisia è operare senza credere, ma anche credere senza operare. Noi siamo giustificati per una fede che produce «opere buone», i frutti che derivano dal seguire tutti i comandamenti di Dio. Ma se la nostra fede non produce opere buone, se non osserva i comandamenti di Dio, tale fede è morta (Giacomo 2:14-24)!

Le forze in gioco dentro noi

Nel 7° capitolo della sua epistola ai Romani, l'apostolo Paolo menziona quattro tipi di «legge» o *forze* che agiscono nella vita dei cristiani:

1. La «legge di Dio», ovvero la volontà di Dio espressa con le parole all'umanità (v. 22).

2. La «legge spirituale» (vv. 14-16), la quale manifesta la perfezione, la giustizia e l'amore di Dio sotto forma di forze a noi invisibili ma reali, che impregnano l'intero creato. Prova a violare una di queste leggi spirituali ed essa spezzerà te inesorabilmente. La trasgressione di queste leggi ha prodotto ingiustizie, sofferenze e morte a tutti gli esseri umani.

3. La «legge del peccato e della morte che abita nella carne» (v. 23). E' quella di cui siamo schiavi, fino a quando non risponderemo alla santa chiamata di Dio, il quale ci libera dalla morte e ci riconcilia al Padre celeste, mediante il sacrificio e lo Spirito di Cristo in noi.

4. La «legge della mia mente». Questa sta ad indicare la fede e i valori per cui il vero Cristiano è pronto a combattere per preservarli sino alla fine (v.23). L'apostolo Paolo descrisse questa «legge della mente» come il pensiero che è continuamente combattuto dalla «legge del peccato» che risiede nella nostra carne. E'una confessione straordinaria che rivela l'onestà intellettuale e la profonda conversione ed umiltà dell'apostolo.

Con questa espressione, Paolo ha voluto indicare che, una volta divenuto cristiano, la sua mente aveva acquisito lo Spirito Santo e, quindi, non era

più facilmente schiavo dei suoi impulsi carnali, o per lo meno ora egli era in grado di individuarli come tali e combatterli con l'aiuto di Dio.

Nel leggere i versetti 24-25 di Romani 7, molti fraintendono totalmente quello che Paolo voleva dire e concludono che il credente è comunque salvo anche se «con la mente serve alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato» (parte finale del v. 25). Ma una tale «fede» volge «in dissolutezza la grazia di Dio» (Giuda 4). Nessuna meraviglia se oggi esiste un «cristianesimo» che i primi apostoli e Gesù stesso non riconoscerebbero affatto come tale!

In verità, ecco il vero senso del messaggio di Paolo nel testo greco originale: «Se non fosse per Cristo, che è venuto a liberarmi da questo corpo di morte, io sarei veramente misero [ipocrita], perché servirei la legge di Dio solo con la mente, mentre con la mia carne finirei sempre col servire alla legge del peccato. ...Grazie siano rese a Dio per mezzo di Cristo Gesù, nostro Signore», dice Paolo, «che mi fa vincere il mio corpo di morte»!

D'altro canto, le cose non starebbero così, se Dio non ci avesse dato la legge per «conducerci a Cristo». Senza «pedagogo» non si arriva a Cristo! Naturalmente abbinato alla fede. Molti hanno le idee confuse sul significato della parola «pedagogo», e giungono a conclusioni errate. Qual è il suo significato esatto?

Il «pedagogo» bistrattato

Tutti i dizionari dicono che la parola *pedagogo* sta ad indicare l'*insegnante* o la *scuola* «che istruisce i fanciulli» oppure, in senso letterario, può significare «guida intellettuale» (*Vocabolario della lingua Italiana* di Nicola Zingarelli, XI edizione, pag. 1356).

Ora, tutti siamo andati a scuola; ma una volta diplomati o laureati, non abbiamo distrutto l'istituto, e nemmeno abbiamo rinnegato le cose imparate dai professori. Anzi, siamo grati per

quel che ci hanno insegnato. Anche se laureati, due più due fa sempre quattro. Questa è una verità che non possiamo rinnegare senza squalificarci dal diploma o dalla laurea. E quando ci dimentichiamo qualche nozione, torniamo a consultare i nostri vecchi libri di scuola o le enciclopedie.

In questo senso, «la legge», di cui Paolo parla in Galati 3:24-25 in termini generici, è stata effettivamente «il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. Ma ora che la fede è venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.»

Cosa significa il «non» essere «sotto» pedagogo?

Non essere «sotto pedagogo» significa non esser più sotto *la guida* dell'insegnante. Nel caso dei veri Cristiani, significa aver ormai imparato la lezione. Per questa ragione l'apostolo Paolo scrisse che «non siamo più sotto la legge».

Avete capito il senso adesso?

Notare che il soggetto principale di questo tema non è affatto la legge, ma la nostra *collocazione* spirituale rispetto ad essa! L'uomo può mettersi «sotto», «sopra» o «con» la legge di Dio. La «lezione» è da praticare!

Se voi trasgredite la legge senza saperlo, voi siete comunque «sotto» la legge. Quelli che hanno abolito e mutato anche uno solo dei comandamenti di Dio, si sono attirati addosso il giudizio e la condanna della legge, perché hanno preteso di mettersi al disopra di essa o al posto di Dio che è l'unico Legislatore.

I veri Cristiani sono invece «con» la legge, grazie a Cristo in loro.

Dovrebbe apparire chiaro, adesso, che il nostro «non» essere «sotto pedagogo», non vuol dire essere autorizzati a disfarci di uno o più comandamenti, ma il contrario!

Può servire l'analogia della scuola, per capire meglio. Quando eravamo piccoli eravamo inviati a scuola e quivi imparavamo spesso mediante i compiti in classe e gli esercizi di riparazione. Una volta cresciuti, però,

abbiamo imparato dove la scuola voleva condurci: ad una professione da svolgere nella vita!

Così è stato anche con la legge sacerdotale: «in quei sacrifici era rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati...» (Ebrei 10:3). Ma la legge, [sia dell'espiazione e della purificazione, come richiesta dal culto levitico, sia quella spirituale, scritta su tavole di pietra], è servita come «nostro pedagogo per condurci a Cristo», affinché fossimo «giustificati per fede» (Galati 3:24). Affinché fossimo mossi dalla stessa fede di Cristo in noi!

La fede è la ferma convinzione della verità ricevuta e assimilata dalla nostra mente. Perciò «Non siamo più sotto pedagogo; perché siamo tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù»: Questi è il nostro unico, più grande eroe e modello di vita in quanto, facendoci battezzare in Cristo, ci siamo «rivestiti di Cristo» (vv. 25-27).

Le cose che prima erano fuori di noi adesso sono dentro la nostra mente e il nostro cuore, e quindi siamo «giustificati» nell'esercitare la più nobile e perfetta delle professioni, il *Cristianesimo!*

Tristemente, quasi tutte le chiese che si definiscono cristiane insegnano erroneamente che Cristo è venuto ad abolire la legge di Suo Padre. Invece, Gesù ha detto: «Io sono venuto *non* per abolire la legge od i profeti...» (Matteo 5:17).

«Io son venuto», disse Gesù, «non per abolire ma per compire» (v.17). Queste parole si spiegano da se. Molti però insistono che Gesù ha abolito la legge ed i profeti, equivocando sul significato di ciò che Cristo è venuto a «*compiere*».

Ciò che Cristo ha compiuto

Gesù disse: «Io sono venuto a compire» (ultima parte del versetto 17). «Compiere» significa *compiere, fare, adempire, portare a termine una missione o un'opera*, quindi, *realizza* - *re*. Il «compiere» di Cristo non significa distruggere. Nessuno compie o

realizza una casa per distruggerla. Che cosa doveva compiere Cristo? Il «compiere» di Cristo era, ed è, una realizzazione estesa alla Chiesa!.

Gesù disse: «Il mio cibo è di fare [compiere] la volontà di Colui che mi ha mandato, e di *compiere* l'opera Sua» (Giovanni 4:34). Esattamente qual è quest'opera? E' un'opera dai molti aspetti e risvolti meravigliosi per la salvezza del genere umano.

Quasi alla fine del Suo ministero terreno (in Giovanni 17), Gesù, pregando il Padre celeste, fece una rivelazione straordinaria, da sbigottire tutti.

Gesù fa conoscere il Padre

Egli disse: «[Padre] io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare. Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse» (Giovanni 17:4-5). In questi versetti della Scrittura ci è rivelato un tipo di monoteismo sconosciuto perfino al Giudaismo di allora! E' una delle ragioni per cui il Sinedrio condannò a morte Gesù di Nazaret: l'essersi dichiarato un'entità divina discesa dal seno della Deità!

L'apostolo Giovanni credeva fermamente nella divinità del Cristo, quando scrisse che «Nel principio [di questa creazione] esisteva la Parola, e la Parola *era Dio*, e la Parola *era con Dio*...» (Giovanni 1:1). «E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso il Padre» (v.14).

Giovanni continua con una rivelazione che ha cambiato la storia dell'umanità per sempre: «Nessuno ha mai veduto *Iddio*; l'Unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che lo ha fatto conoscere» (v.18)!

Vi rendete conto delle implicazioni di questa rivelazione?

Fin dalla Genesi l'uomo aveva

avuto una cognizione limitata di *Elohim*, la Deità. E' scritto che Adamo, Noè ed Abramo ebbero l'opportunità di vedere Dio faccia a faccia. Ma poiché è altresì scritto che «nessuno ha mai veduto *Iddio*», [Notare la doppia «d» di *Iddio*], ne consegue che il Dio da loro visto era quella stessa «Parola» che in seguito «fu fatta carne, abitò fra noi [nella persona di Cristo] e rivelò al mondo che esistono due entità divine in unico *Elohim*, la Deità!

Anzi Gesù ha rivelato che lo scopo della Deità, *Elohim*, è di formare una famiglia divina, generando dei figli immortali dagli esseri umani!

«Padre», disse Gesù pregando, «l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il tuo figliuolo glorifichi te, poiché gli hai data potestà sopra ogni carne, onde egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dato. E questa è la vita eterna: che conoscano te e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo, come il solo e vero [Elohim o Deità]» (Giovanni 17:1-2, traduzione dai più antichi manoscritti). Gesù venne per «compiere» proprio questo: far conoscere ch'era venuto «dal seno del Padre celeste» e per rivelare al mondo che Dio [Elohim o la Deità] si propone di offrire agli umani la vita eterna nella Sua famiglia divina!

Una tale rivelazione, in tempi in cui soltanto i Cesari di Roma erano considerati «divini», e in tempi di fariseismo, la cui concezione monoteistica della Deità era miope rispetto alla plurale maestà dell'*Iddio* [l'*Elohim*] descritto da Mosè in Genesi 1:26, scandalizzò e disorientò il Sinedrio, che per questo motivo lo condannò a morte.

Gesù ha «compiuto» sacrificio e purificazione

Lo credettero battuto. Ma Gesù era venuto per «compiere» il Suo personale e supremo sacrificio, «come agnello senza difetto né macchia, ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ulti-

mi tempi per voi, i quali per mezzo di lui credete in Dio...» (1 Pietro 1:20). Avete Notato? Egli era venuto per «compire» un sacrificio «ben preordinato prima della fondazione del mondo»! Egli compì quel sacrificio fedelmente. Dal momento che «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei [la Parola, il Cristo]; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:4), dovrebbe essere ovvio che in questo «ogni cosa» doveva essere incluso anche il «compimento» del *Suo* sacrificio e della *Sua* azione purificatrice!

Questo «compire», dunque, non significa «abolire» la legge, nemmeno quella sacrificale, perché se è vero che Dio non accetta più il sacrificio di animali, è ancor più vero che è stato ugualmente necessario il sacrificio di Gesù Cristo, e che pure noi siamo ora ordinati a presentare i nostri corpi in «sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il [vero] culto spirituale» (Romani 12:1).

«Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra come strumenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio; perché [se sarete così diligenti] il peccato non riuscirà a signoreggiare su voi, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia» (Romani 6:12-147). Essere sotto la grazia di Dio significa essere «esonerati» dalla penalità della legge, e non autorizzati a violarla di nuovo. Essere «sotto la grazia» significa «essere liberati per divenire strumenti di giustizia» o *personificazione* della legge divina. Significa avere il dono dello Spirito e l'amore di Dio, che sono in *perfetta armonia* con la legge di Dio.

L'opera che Gesù venne a «compiere» è stata, quindi, quella di sacrificarsi per riscattarci dai peccati e dalla morte che, altrimenti sarebbe eterna. Ma è anche stata quella di rivelarci la Sua esistenza eterna nel seno del Padre celeste e il fatto che nella Deità ci sono due personaggi

ben distinti, ma uniti in una perfetta e indivisibile *unicità* di Spirito: «...come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te», disse Gesù durante la Sua preghiera, «anch'essi [i credenti] siano in noi» (Giovanni 17:21).

Una legge «aggiunta» a motivo delle trasgressioni

La Scrittura di Galati 3:7-25 viene spesso citata per insegnare che i dieci comandamenti facevano parte della legge levitico-sacrificale e che sarebbero stati aboliti assieme a quest'ultima. Tale insegnamento non esiste nel Vangelo ed è una dottrina eretica.

Galati 3:7-25 non parla dell'abolizione della legge spirituale di Dio, ma dei diversi *ruoli* che la legge sacerdotale, e il sangue, e il sacrificio hanno e svolgono nel processo della nostra purificazione. La legge sacerdotale levitica, non era in grado di purificare la coscienza. Invece, la legge sacerdotale di Cristo, il Suo sacrificio, realizzano a pieno la nostra purificazione, *se abbiamo ravvedimento e fede*.

Galati 3 è spesso frainteso, perché alcuni, perfino traduttori biblici, non fanno la necessaria distinzione tra la legge «spirituale» (Romani 7:14) e la legge su cui si basava il sacerdozio levitico» (Ebrei 7:11).

Eppure, nelle sue epistole ai Galati (3:7-25) ed ai Romani (3:12), l'apostolo Paolo evidenzia la differenza esistente tra la legge spirituale, che è sempre esistita, anche al tempo di Adamo, e la legge del sacerdozio, la quale fu istituita presso la nazione d'Israele «quattrocento trent'anni dopo Abrahamo» (Galati 3:17).

La legge pre-esistente a Mosè

Il rubare e il commettere infedeltà, o adorare un idolo al posto del vero Dio, significava «peccato» anche al tempo di Adamo. Infatti, Adamo ereditò la pena di morte proprio perché commise questo peccato (Genesi 2:16-17; 5:3-5).

Con il peccato di Adamo, «la

morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno [a loro volta] peccato» (Romani 5:12-14). Da notare che il peccato ha richiesto un prezzo di morte anche quando la legge di Dio non era ancora stata dettata né scritta su tavole di pietra. Prima di Mosè le leggi spirituali di Dio, [gli] ordini, i comandamenti e gli statuti di Dio], erano trasmessi da Dio all'uomo solo verbalmente.

«Abrahamo», dice Dio, «ubbidisci alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi». Questa è una prova che le leggi di Dio esistevano anche secoli prima della nascita di Mosè (Genesi 26:5)!

Quasi duemila anni prima di farsi carne in Gesù Cristo, «la «Parola» che «era Dio...con Dio» (Giovanni 1:1) si manifestò ad Abrahamo e gli dettò i comandamenti - la stessa legge che fu poi data ad Israele in forma codificata! (Ebrei 7:1-10). Queste Scritture bibliche indicano chiaramente il fatto che ci sono leggi intramontabili, anche se gli antichi Israeliti le trasgredirono a loro danno e i moderni religiosi le ritengono obsolete a loro perdizione.

Legge aggiunta per «espiare la colpa»

Fu a motivo delle trasgressioni delle leggi spirituali di Dio che la legge del culto levitico-sacerdotale, dei sacrifici di animali e della purificazione, fu aggiunta al tempo di Mosè. Quando Dio dettò i dieci comandamenti dal Monte Oreb, Egli non aveva ancora aggiunto la legge dei sacrifici di animali. Essi non avevano ancora ricevuto alcun sacerdozio levitico né un sistema sacrificale per l'espiazione e purificazione del peccato. Eppure, il peccato fu loro imputato lo stesso! Dio disse a Mosè: «Va, scendi; perché il tuo popolo... s'è corrotto...» (Esodo 32:7). Questa è un'altra prova che la legge spirituale era pre-esistente!

Dio dette loro il sistema sacrificale per l'espiazione dei peccati solo

tempo dopo, durante la loro ribellione nel deserto. La legge dei sacrifici per l'espiazione dei peccati fu aggiunta per consentire al popolo di espiare le proprie colpe col sangue di un loro animale (simbolo di Cristo quale futuro «agnello di Dio» offerto «senza macchia né difetto»).

Il fatto che la legge spirituale esistesse ed era osservata anche al tempo di Abraamo, cioè quattrocento trent'anni prima della nascita della nazione d'Israele, significa che il comandamento del Sabato, come quello che proibisce l'adorazione delle creature, e gli altri otto comandamenti, erano esistenti fin dalla Creazione (Genesi 2:3)!

La legge spirituale fu violata da Adamo

I principi della legge spirituale di Dio furono violati con la trasgressione di Adamo. Questi violò il decimo e l'ottavo comandamento, concupendo e rubando ciò che non gli apparteneva. Testimoniò contro Eva per giustificare il suo fallimento. Disonorò il suo Creatore e idolatrò Eva e il serpente, seguendo il loro cattivo consiglio. Fece sì che il nome di Dio fosse nominato invano, rinnegandone la credibilità. Infine, egli uccise indirettamente se stesso e tutti i suoi discendenti, perché era stato avvisato che l'inevitabile salario del peccato sarebbe stata la morte (Romani 5:12).

Il riposo perduto

Mangiando il frutto che gli era stato proibito, Adamo ed Eva violarono il riposo loro e quello di Dio, espresso nel quarto comandamento (Esodo 20:11). Infatti, con quella disubbidienza, l'umanità interruppe il rapporto di pace con il suo Creatore e con la terra: un rapporto *sabatico* che dava all'uomo la possibilità di riposarsi il Sabato, dopo sei giorni di lavoro senza «il sudore della sua fronte» e di avere comunione con il Suo Creatore. Per questo scopo «Dio creò e benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta

l'opera che aveva creata e fatta» (Genesi 2:3; Marco 3:28; Atti 13:42 e 16:13). Il Sabato è il vero settimo giorno santificato da Dio, affinché il Creatore e l'uomo; Sua creatura, possano instaurare e coltivare il loro rapporto di padre-figlio.

Tristemente, i discendenti di Adamo hanno sempre *male-detto* del Sabato e l'hanno profanato. E' significativo che già ai giorni prima del Diluvio universale, Dio suddivideva il tempo in cicli di sette giorni: «Da qui a sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti...» (Genesi 7:4). Il fatto che Dio fece scoppiare il Diluvio soltanto «al termine dei sette giorni» (Genesi 7:10-11), e che fece prosciugare tutta la terra soltanto alla conclusione di cinquanta settimane (8:14), è un indizio da non sottovalutare.

Dopo che Adamo fu cacciato via dal giardino dell'Eden, tutta l'umanità perdette il riposo di Dio. Ancor oggi la terra non produce più come il giardino dell'Eden, il genere umano vive in una terra ostile che gli fa sudare sangue per ricavare del pane e i suoi popoli si fanno la guerra continuamente. Cessato l'Eden è cessato per l'umanità il riposo che deriva dal camminare in armonia con Dio.

Da «santificare» ancora

Questo «riposo perduto» è in realtà il «Regno di Dio» per cui Gesù ci ha insegnato a pregare ogni giorno affinché esso «venga sulla terra»! Il settimo giorno della settimana, il Sabato, è parte integrante della Creazione voluta ed eseguita dal Regno di Dio. Non è una regola carnale o precetto rituale inventato al tempo di Mosè, ma è una parte integrante della Creazione di Dio. Il Sabato è stato «creato» e «benedetto» e «santificato» da Dio «per» il beneficio dell'uomo (Marco 2:27). E' l'unico comandamento propositivo, che porta con sé un dono tangibile. Rinunciare a ciò che Dio ha creato per noi, significa perderne i benefici e guadagnare un danno.

Poiché l'uomo ha perduto il vero significato del Sabato, quale giorno di «riposo da santificare» e «settimo giorno della settimana» in rimembranza della Creazione e del Regno di Dio a venire, Iddio stesso ha voluto precisare, attraverso l'apostolo Paolo, che «*Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio*»; poiché chi entra nel riposo di Lui, si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle Sue... Studiamoci dunque di entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza [degli Israeliti]» (Ebrei 4:8-11).

Alcuni violano deliberatamente il Sabato, e asseriscono che Cristo è il vero riposo. Questo può essere vero a livello individuale ma solo molto parzialmente, perché il vero Cristiano è esortato ad indossare l'armatura spirituale ed è continuamente impegnato a combattere contro le insidie del diavolo. Inoltre, la maggior parte dell'umanità non sta avendo né riposo né pace. Troppe ingiustizie, troppe malattie e troppi lutti e dolori. La morte non è ancora stata sconfitta. Il mondo ha bisogno di Gesù Cristo e del Regno di Dio. Quando questi saranno instaurati sulla terra in modo tangibile - e non solo nella mente di pochi speranzosi - allora l'umanità intera avrà il riposo di Dio. Questo è il significato del Sabato, ordinato da Dio attraverso il quarto comandamento ancora in vigore.

Un solo popolo di Dio

Molti oggi coltivano una fede che cerca di fare il *meno possibile* la volontà di Dio. Rigettano le leggi e i comandamenti di Dio, come se questi fossero intesi solo per gli Israeliti. Eppure gli Ebrei sono stati dispersi fra le nazioni proprio perché hanno violato il Sabato e gli altri comandamenti di Dio (Levitico 26). Possiamo noi pensare di avere una sorte diversa, se ignoriamo o trasgrediamo quegli stessi comandamenti di Dio?

L'apostolo Paolo fu ispirato a raffigurare i membri della Chiesa di

Cristo come dei «rami innestati» nell'Israele di Dio. Israele è qui raffigurato come un *unico*, armonioso «albero». Notate in Romani 11, cominciando dal versetto 13:

«Ma io parlo a voi, o Gentili,» scrisse Paolo: «[In quanto] io sono apostolo dei Gentili, glorifico il mio ministero, per vedere di provocare a gelosia quelli del mio sangue, e di salvarne alcuni. Poiché se la loro reiezione è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non una vita d'infra i morti?...

«E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi. E se pure alcuni dei rami sono stati troncati, e tu, che sei olivastro, sei stato innestato in luogo loro e sei divenuto partecipe della radice e della grassezza dell'ulivo, non t'insuperbire contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te...

«Allora tu dirai: Sono stati troncati perché io fossi innestato. Bene: sono stati troncati per la loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t'insuperbire, ma temi. Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te» (Romani 11:13-21).

Questo significa che i Gentili, invece di rigettare uno o più comandamenti, devono osservarli; e non seguire il cattivo esempio di alcuni increduli. «Perché fratelli», spiega Paolo nel versetto 25, «io non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un induramento *parziale* s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: *Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io torrò via i loro peccati*» (Romani 11:13-27).

La suddetta Scrittura afferma chiaramente che il nuovo popolo di Dio - l'Israele dotato di Spirito Santo - è fatto anche da Gentili convertiti,

«innestati» al posto di quegli Ebrei non convertiti. Iddio ha riunito spiritualmente *tutti* i convertiti, Ebrei e Gentili, in «un sol popolo!»

«Ma ora, in Cristo Gesù, voi che eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poiché lui ci ha riappacificati; lui che dei due popoli ne ha fatto un unico popolo ed ha abbattuto il muro di separazione con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo facendo la pace; ed affin di riconciliarli ambedue in un corpo unico con Dio» (Efesini 2:13-18).

Il grande equivoco

Nel versetto 15, di Efesini 2, che abbiamo appena letto, Paolo afferma che Cristo «abolì nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti». Il testo originale greco indica chiaramente che Paolo qui non si riferiva affatto alla legge spirituale, anche perché questa - il divieto di rubare e di commettere adulterio, eccetera - non era affatto causa d'inimicizia.

La legge che causava l'inimicizia era quella del sacerdozio levitico-sacrificale e della presunta purificazione mediante «la circoncisione della carne», le «abluzioni» e le «vivande» richieste nel culto del sacerdozio levitico presso il «santuario terreno». «Poiché si tratta», chiarisce Paolo, «solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo della riforma» (Ebrei 9:10).

«Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, ...non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel Santuario, avendo acquistata una redenzione eterna» (9:11-12).

Il primo patto e il culto levitico proibivano ai Gentili di accedere al

Santuario di Dio, perché soltanto la nazione fisica d'Israele era il popolo eletto di Dio. Con il nuovo patto, invece, Iddio ha fondato una Israele nuova, *spirituale*! Ciò è stato possibile attraverso il sacrificio di Cristo. Il «sangue di Lui» ha abolito questa distinzione e divisione fra Israeliti e Gentili, perché uni e gli altri ora sono chiamati a vivere in Dio mediante un medesimo *ravvedimento*, un medesimo *battesimo* ed un medesimo *Spirito*. E' la vera purificazione.

Una legge per l'umanità

Paolo scrisse che «*Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà...*» (Romani 11:26-27). Come? Spandendo sugli Israeliti «lo Spirito di grazia e di supplicazione» (Zaccaria 12:10-14). Iddio ne salverà un «residuo» (Isaia 37:32; Romani 11:5).

Notate, in Isaia 2:2-4, cosa accadrà allora: «Avverrà negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, ...e tutte le nazioni affluiranno ad esso... e diranno: «*Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe; Egli ci ammaestrerà intorno alle Sue vie, e noi cammineremo per i Suoi sentieri*»... Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno...

«Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra i popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra» (Isaia 2:2-4).

L'apostolo Paolo scrisse ai Gentili: «Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi, stabiliamo la legge» (Romani 3:31)!

Credi tu a questa legge? o la stai trasgredendo volgendo in dissolutezza la grazia che Dio ti offre mediante il sacrificio di Cristo? Dalla tua risposta dipenderà se hai una fede morta oppure la fede viva che conduce alla salvezza eterna. **DF**

PER SAPERNE DI PIU'

Chi siamo

Quest'opera letteraria è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un organismo spirituale cristiano senza scopi di lucro.

La Chiesa di Dio Unita serve congregazioni e gruppi di studenti biblici in varie regioni d'Italia, attraverso ministri consacrati, assistenti ministeriali e diaconi volontari. La Chiesa di Dio Unita è un ente italiano associata alla United Church of God, an International Association.

La Chiesa di Dio Unita collega le sue origini spirituali alla Chiesa fondata da Gesù Cristo ed è impegnata nel preservare la fede originale, gli stessi insegnamenti e la sana dottrina professata dai primi santi Apostoli e Cristiani del primo secolo.

Oltre a I Difensori della Fede, questa Chiesa pubblica vari opuscoli monotematici e la rivista bimestrale La Buona Notizia. La missione principale della Chiesa è quella di proclamare in tutto il mondo la buona notizia del prossimo avvento del Regno di Dio sulla terra, allo scopo di dare una testimonianza a tutte le genti ed ammaestramento spirituale ed assistenza morale a quanti accolgono la santa chiamata di Dio (Matteo 24:14;28:19-20).

Quest'opera non è in vendita

Gesù Cristo disse: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Matteo 10:8). Per questa ragione la Chiesa di Dio Unita dona gratuitamente tutte le sue pubblicazioni e la sua assistenza morale a coloro che gliene fanno richiesta.

Assistenza spirituale

I ministri consacrati a Dio hanno il compito di pascere il gregge di Dio nella via di Dio (Atti 20:28). In adempienza a questo comando, la Chiesa di Dio Unita ha congregazioni e gruppi di studi biblici in Italia e in varie parti del mondo. I

credenti vengono quivi in pace, sia per essere istruiti nella sana dottrina mediante la Bibbia sia per coltivare la comunione fraterna in Cristo.

Tra i principali impegni della Chiesa di Dio Unita vi sono, infatti, quelli di preservare la verità biblica, crescere nella grazia e conoscenza di Dio e provvedere luoghi di aggregazione per quanti vogliono condividere questi principi e desiderano coltivare la comunione fraterna in Gesù Cristo.

I ministri consacrati nella Chiesa di Dio Unita sono disponibili, personalmente e gratuitamente, per dare assistenza spirituale, per rispondere a quesiti di natura biblica, per officiare battesimi, ecc. Per iniziare una corrispondenza o dialogo epistolare, o personale, con uno dei nostri ministri, scrivere ed indirizzare la vostra richiesta alla casella postale qui sotto indicata.

Sostegno volontario

Quest'opera è sostenuta dai membri della Chiesa di Dio Unita a livello nazionale ed internazionale e da quei nostri lettori e lettrici che hanno deciso di diventare «collaboratori di Cristo» nella diffusione della Parola di Dio, la Bibbia. Aiutaci anche tu a far pervenire le nostre pubblicazioni gratuite ad altre persone lontane che hanno bisogno di scoprire la via di Dio.

Le tue donazioni volontarie saranno accolte con molta gratitudine e possono essere inviate per mezzo di vaglia postale o assegno bancario, oppure mediante versamento sul seguente conto corrente postale:

Numero di conto corrente postale:

15043243

Da intestare o inviare a:

LA BUONA NOTIZIA
CASELLA POSTALE 187
24100 BERGAMO, (ITALIA)

